

«Siamo come nel '17 dell'altra guerra». Lettere dal fronte interno friulano 1942-1943¹

Elena Flaibani

La fonte

La censura sulla corrispondenza postale è introdotta su tutto il territorio nazionale il 13 giugno 1940, tre giorni dopo l'entrata in guerra dell'Italia, non rappresentando una novità assoluta. Questo strumento era già stato applicato in tutti i paesi belligeranti durante il primo conflitto mondiale al fine di impedire la circolazione delle informazioni sulle operazioni militari e arginare il malcontento. Il regime fascista mantiene la funzione repressiva della censura, dalle lettere dovevano essere cancellate tutte le notizie riguardanti il «segreto militare», il pessimismo e la sfiducia nel buon esito della guerra, le espressioni di pacifismo e le lamentele sulle condizioni di vita. Oltre alla soppressione di ciò che non poteva essere detto, alla censura venne affidato un ulteriore compito di tipo conoscitivo, cioè quello di indagare lo spirito pubblico degli italiani e la loro adesione e capacità di resistenza al perdurare delle ostilità². Un occhio vigile sulla corrispondenza privata che avesse accesso alle opinioni e ai fatti di vita quotidiana, rilevandone i malumori, le speranze e le paure era funzionale a mettere in atto strategie per la manipolazione della realtà e la creazione del consenso.

A Udine, analogamente agli altri capoluoghi di provincia, viene istituita una commissione di censura che aveva il compito di redigere relazioni sulla corrispondenza esaminata e inviarle settimanalmente al Ministero dell'Interno e ogni quindici giorni al Sim (Servizio informazioni militare). La parte più interessante della documentazione è costituita da co-

¹ Il saggio è tratto da «*Insomma a spiegare tutto non si può*». *Combattenti e civili nella guerra e nella Resistenza*, Tesi magistrale, Università degli studi di Trieste, a.a. 2023/2024, relatore Paolo Ferrari.

² Loris Rizzi, *Strutture, funzioni e risultati della censura sulla posta (1940-1945)*, in Giorgio Rochat, Enzo Santarelli, Paolo Sorcinelli (a cura di), *Linea Gotica 1944. Eserciti, popolazioni, partigiani*, Milano, Franco Angeli, 1986.

pie integrali o stralci di lettere allegati alle relazioni come testimonianza del vissuto e dello stato d'animo di migliaia di friulani che quotidianamente affrontavano innumerevoli difficoltà. Tali copie dattilografate riguardano la corrispondenza rimossa dal normale flusso di smistamento postale e trattenuta perché considerata pericolosa o contraria agli interessi dello Stato, i frammenti coperti dall'inchiostro nero delle lettere censurate e gli stralci più significativi per comprendere gli orientamenti della popolazione. Grazie al minuzioso lavoro dei censori oggi abbiamo a disposizione una fonte che ha permesso, seppur in parte, di fornirci preziose informazioni sulla vita quotidiana nella provincia udinese nell'ultima fase del secondo conflitto mondiale. L'analisi di migliaia di lettere conservate presso l'Archivio di Stato di Udine ha reso possibile una rappresentazione attendibile delle reazioni al collasso del regime e della guerra, portando alla luce il vissuto di molti uomini e donne.

L'esperienza bellica è un evento tanto estremo da provocare un ampio ventaglio di sentimenti contrastanti. Le emozioni più negative sono la rabbia per le privazioni e le ingiustizie, il dolore per la perdita di una persona cara e la preoccupazione per il futuro; esse coesistono con quelle positive, su tutte il coraggio di affrontare le difficoltà, la speranza che quell'orribile massacro finisca presto e il sollievo nel sapere ancora in vita un figlio, un marito o un fratello al fronte. Le lettere, come i diari e le autobiografie, permettono di utilizzare le emozioni riversate sulla carta come categoria storiografica e rappresentano una fonte privilegiata per ricostruire sentimenti privati e condivisi dalla collettività³.

Le richieste di sussidio e le ingiustizie sociali

Il conflitto inasprisce le differenze sociali poiché le sofferenze non sono distribuite in maniera equa e non sana i contrasti interni, come riteneva Mussolini, che, al contrario, si fanno più forti. L'odio, che doveva essere rivolto al nemico, finisce per dividere gli italiani⁴. I più ricchi traggono vantaggio da una guerra cui non stanno partecipando attivamente e hanno il privilegio di divertirsi e concedersi vizi, mentre i poveri non sanno come sfamarsi. L'avversione dei bassi strati sociali espressa nelle lettere non è rivolta soltanto ai benestanti, ma a tutti i potenti, le autorità, i privilegiati e gli imboscati⁵.

Dalla corrispondenza emerge che i podestà e i segretari comunali distribuiscono i sussidi a loro discrezione attraverso un sistema corrotto. Le domande frequentemente restano inevase nonostante numerosi solleciti, rendendo insostenibili le difficoltà economiche di molte famiglie. Le ingiustizie denunciate sono impunte, e questo aumenta la rabbia e la frustrazione nei confronti del governo. Sono comunemente le madri, le sorelle e le mogli

³ Anna Tonelli, *Coraggio, dolore, sofferenza: emozioni e sentimenti delle donne durante il secondo conflitto mondiale*, in Patrizia Gabrielli, Rocío Luque, Paolo Ferrari (a cura di), *Donne e guerra. Problemi, biografie, sguardi*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2022.

⁴ Aurelio Lepre, *L'occhio del Duce: gli italiani e la censura di guerra*, Milano, Mondadori, 1992, pp. 80-81.

⁵ *Ibidem*, pp. 79-80.

di soldati che si recano negli uffici pubblici e combattono contro le disparità di trattamento, i ritardi e le inefficienze della burocrazia fascista.

Vogliamo sperare che la guerra termini entro l'anno così speriamo trovarsi presto assieme... Non temere che anche per il Federale saprò rispondere; è un periodo di tempo che sono sdegnata... ho avuto una lunga discussione con il Podestà in municipio e tutto perché vedo che noi mogli di richiamati ci calcolano come zero quei vigliacchi che sono a casa... La tessera per le medicine me l'hanno data provvisoria... e allora me la presi con l'impiegato e lo trattai da vigliacco, imboscato, traditore... mi ha poi accompagnata dal Podestà ed anche la ho detto le mie ragioni... mi hanno sentita anche le altre donne, che mi aspettano, e mi hanno detto brava sposa, dovrebbero essere tutte come voi... L'impiegato mi guardava di bruttocchio che sembrava voler mangiarmi, ma io gli feci capire che mio marito non è a un divertimento, ma bensì a sacrificarsi per la Patria, e che se l'avessi a casa non avrei bisogno di nessuno; ti pare? È ora di finirla che non basta il dolore che si ha essendo distanti, vedere gli imboscati che ci prendono, e no, sacramento, non ho paura di nessuno, nemmeno della prigione, è ora di finirla. Qui si diventa peggio delle iene. Guai se non finisce questa guerra!⁶

L'arruolamento degli uomini, in molti casi, toglie l'unica fonte di reddito della famiglia, determinando un peggioramento delle condizioni di vita. Le autorità locali non forniscono sussidi adeguati o soluzioni concrete alle rimostranze dei più poveri. L'indifferenza e l'arroganza dei funzionari suscitano sentimenti di rabbia e disperazione che sono espressi nelle lettere per rendere partecipe chi è lontano dell'eccessivo peso dei problemi quotidiani.

Una donna aquileiese racconta il disinteresse delle autorità per la sua disperata richiesta di aiuto ed esorta il marito a chiedere una licenza per risollevare le condizioni della famiglia che si trova in estrema difficoltà economica proprio a causa della guerra:

durante la scorsa settimana andai Aquileia in municipio del podestà, per parlare riguardo dei grassi e perché non mi passano più gli alimenti per il bambino e tanti altri affari che dovevo parlare e tu lo sai, nel ufficio del podestà che sono entrata, invece d'ascoltare mi ha accompagnata fuori, e fuori porta era anche l'ingegnere quel brutto lasarone, li mi anno risposto che mi anno aiutata più che anno potuto e adesso che ho partorito che mi arangio.

Venerdì notte mi cade un toco di sufinta [pezzo di soffitto] della camera, sabato andai dalla padrona perché venisse a giustarla, perché altrimenti potrebbe cadere tutto, di morire sotto, senza essere al fronte, non sarebbe male morire 4 bambini e la mamma sotto un soffito per mancanze dei (passudi) [pasciuti] sazzi, lei mi rispose che mi arangi che a essa non inporta neanche se dovesse cadere tutto, poche ore dopo andai dal ingegnere, parlai spiegandoli tutto e lui, si vede che à già parte intesa, che fra cani non si morsicano, prima di tutto mi disse se sono puntuale con l'affitto, io gli risposi che con 9 lire per bambino e 8 alla mamma non so se ho da mangiare più male di così che posso chiudermi nella tomba io e i miei bambini, e lui mi rispose che il governo da già abbastanza per potere vivere, ed io l'ho risposto che provi lui mantenere suo figlio con £ 8 al giorno, e lui mi dice che bisogna portar pazienza per che e la guerra e io piangendo gli risposi che la guerra è pei poveri e non per i signori, e che potevano lasciarti a casa che causa di loro siamo a remengo con tutta la famiglia, mi disse in fine che se non sono puntuale con l'affitto la padrona non puo giustarmi il soffito, io gli risposi se lo fassi

⁶ Archivio di Stato di Udine (d'ora in poi Asud), Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Stralcio di corrispondenza (d'ora in poi Sdc) n. 20, esaminato nella settimana dal 17 al 23 gennaio 1943, da Udine a P.M., 16 gennaio 1943. Qui come nel resto del saggio le lettere vengono citate fedelmente, senza evidenziarne gli errori se il significato resta comprensibile; in pochi casi sono inserite spiegazioni fra parentesi quadre.

pagare del minicipio, lui dice che l'afitto e la prima cosa; lui perche e gia sazio di tutto, io andrò a mangiare al cimitero, e poi mi disse tante altre cose ch'è impossibile a scriverle tutte abbastanza belle villiacherie, in municipio non posso andar che sono scacciata perche sono molto povera, del segretario politico vedi che bel esempio che ci dà, si puo proprio agire volentieri dietro quello che ci tratta, e la padrona di casa non se ne parla, quei mascalzoni di pasudi [pasciuti] tutti assieme, che credono perche non abbiamo studiato, non vediamo niente. E cosi caro marito orra procura di parlare tu col tuo comando⁷.

Le richieste di sussidio sono evase lentamente, il che comporta recarsi molte volte negli uffici per avere informazioni, avendo la percezione di spendere in trasporto la somma spettante e interagendo con impiegati saccenti o imboscati che sono estranei alle difficoltà vissute dalle famiglie dei soldati:

Questa è la quarta volta che vado alla previdenza senza ottenere alcun risultato, quando vado là mi sento i nervi tanto agitati d'aver da fare con quelle scimmiate di ragazze che non hanno voglia di far niente che guardarsi nello specchio e scherzare con quei sbarbatelli d'imboscati. Così fin'ora non ho potuto ottenere niente, mi hanno detto che mi faranno avertita a tramite d'una cartolina (spetta caval che l'erba cresce...). Fin'ora o speso un'infinità di soldi per non ottenere niente. Bruciare tutti e finirla una bella volta⁸.

Anche oggi sono stata a Spilimbergo per quei assegni che tanto potrebbero vergognarsi che me li fanno mangiare prima di riceverli⁹.

Dunque mi domandi ancora l'altra volta se e rivato il susidio a tua mamma, ancora niente, sabato vado io stessa a Udine a vedere cosa pensano perché di loro è una gran vergogna¹⁰.

Il senso d'ingiustizia è percepito fortemente da parte delle famiglie divise dalla guerra e sottoposte a innumerevoli sacrifici per sopravvivere mentre altri si trovano in condizioni privilegiate:

Tu sei la che sacrifici la tua vita per noi, e quì, ci lasciano morire di fame, soldi niente, ci hanno fatto firmare per il susidio, nianche quello ancora non si sa così pensi tu, chi! sono qui, accanto alla sua famiglia, e lavorano, e mangiano, chi come noi, male in tutto, carissimo Salve, non darti pensiero se non ricevi spesso, quì, non si trova più francobolli, e le lettere non le accettano senza¹¹.

⁷ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 35 bis, f. 134, Stralcio di lettera (d'ora in poi Sdl), Marcella Scomparin, Terzo di Aquileia (Udine), a C.N. Virginio Scomparin, Gruppo Camicie Nere da Sbarco di Btg. «M», Compagnia Servizi, P.M. 305, 16 maggio 1943.

⁸ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdl, Rosa Michelin, Talmassons (Udine), a Francesco Michelin, 52 Comp. Artieri, Divisione «Friuli», P.M. 79, 11 luglio 1943.

⁹ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdl, Dina Gerometta in Peressutti, Anduins (Udine), a sold. Dorino Peressutti, 492 Btg. Costiero, I° Comp. P.M. 225, 6 luglio 1943.

¹⁰ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 f. 136, Sdc n. 16 esaminato nella settimana dal 27 dicembre 1942 al 2 gennaio 1943, da Paularo a P.M. 111.

¹¹ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 39 f. 143, Sdl, Luigia Zanin in De Zan, Via Romans 24, Cordenons (Udine) a Salvatore De Zan, Lager Bu Rennvaldlan Barache 353/10, Berlin Iochannistchal, A.B.P., Germania, 15 novembre 1944.

«Siamo come nel '17 dell'altra guerra». Lettere dal fronte interno friulano 1942-1943

Qui si va avanti a forza di ingiustizie, ma una volta finita dovrà passare la pazia a molta gente e intanto per adesso bisogna soffrire¹².

Guido mio, devi essere abbastanza stufo di fare questa vitaccia dopo 6 anni che ti trovi via almeno si vedesse un risultato ma invece sempre peggio che mi sembra anche una vergogna che ancor non abbiamo a finirla e pensare quante e quante famiglie sono depresse e sofferenti pieni di lacrime per queste cose... Sono stata a parlare col Podestà perché non ci danno neanche quello che ci aspetta, e allora le ho detto che questa è una vergogna, le ho detto che mio marito sono 6 anni che fa il suo dovere sotto la naia ma se lui sapesse che il mio bambino patisce la fame certo non farebbe il suo dovere pure le ho detto anche al maresciallo dei carabinieri, insomma Guido è una babilonia¹³.

I funzionari comunali, che rappresentano l'autorità dello Stato a livello locale, s'interfacciano con i cittadini apparendo estranei alla guerra e indifferenti nei confronti delle sofferenze di civili e militari:

Mario a proposito del sussidio, che ci hai avuto in mente. Siamo stati avanti per vedere se si poteva tirarlo anche nel caso che la mamma è inabile al lavoro, ma non ci è giovato niente, anche Carlo si è informato, ma il municipio di Cividale, cioè non il municipio, ma gli impiegati addetti, che forse o sì o no, àno frequentato la V elementare, e che sanno solo fumare le sigarette, e alla quale non sanno neanche che siamo in guerra, e non hanno nemmeno il minimo pensiero per voi poveri soldati, che siete a sacrificare la vostra vita, forse purtroppo per loro ed è per questo che non si preoccupano, a dare il sussidio per che ne ha il diritto. Ma vedrai Mario che una fine verrà anche per questo, che mangino pure il sussidio che bene però non farano¹⁴.

Chi ottiene un rifiuto alle richieste di sussidio si scontra con una realtà decisamente in contrasto con la propaganda fascista, e questo determina sentimenti di rabbia e dissenso crescenti:

Ieri sono stata chiamata in Municipio e mi hanno detto che non mi danno più il sussidio. Bisogna sentire che mortificazioni! Mi hanno detto che non abbiamo bisogno ecc. e poi mettono sui giornali che fanno tanto per i sinistrati! Ho scritto anche al Prefetto, ma non si è degnato di rispondere¹⁵.

Il papà è stato al Municipio per il sussidio e gli hanno risposto che non è niente e tutto inutile andare avanti, e il papà gli ha risposto che gli appartengono, e il Segretario gli ha risposto che vada lavorare ci vuole coraggio a mandare lavorare a 74 anni, canaglie meriterebbero quella gente mandargli tutti al fronte e là fargli provare un poco¹⁶.

¹² Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36, f. 136, Sdc n. 17 esaminato nella settimana dal 27 dicembre 1942 al 2 gennaio 1943, da Pordenone (Udine) a P.M. 58.

¹³ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36, f. 136, Sdc n. 17 esaminato nella settimana dal 17 al 23 gennaio 1943, da San Vito al Tagliamento a P.M.

¹⁴ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 35 bis, f. 134, Sdl, M. Zanin, Via Littorio 3, a Mario Zanin, 39° Autoreparto Pesante, P.M. 403, 31 gennaio 1943.

¹⁵ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 39, f. 143, Sdl, Anna Bet, Ronchè di Sacile (Udine) a operaio Antonio Pizzutti, Germania, 4 ottobre 1944.

¹⁶ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 35 bis, f. 134, Sdl, Angela Budai, Via Gorizia, Gonars (Udine), a G.a.F. Natale Budai, XXV Settore III Btg. 9^a Comp., P.M. 10, 14 maggio 1943.

Carissimo babbo,
saluti e baci tuo Giuseppe
Pietro carissimo,

ti ò subito inviato il vaglia che mi hai detto, voglio sperare che tu lo abbia presto, assieme agli altri che ti farò. Una sola cosa debbo dirti, ma che ti prego di non rattristarti, già ancora te l'ò detto, ma non so se l'hai saputo, che quei brutti vigliacchi di quei malviventi che non sanno co a vuol dire la guerra, non mi danno il sussidio ne a me ne a Giuseppe, così tu servi la Patria per fare godere i vagabondi, che non conoscono la lotta e il sacrificio, e che invece di aiutare tuo figlio almeno, gli prendono invece anche quel poco che gli spetterebbe. Questa è la bella giustizia che abbiamo, perché fanno comandare gente che hanno solo cattiveria e ignoranza. Vuol dire che proveremo ancora a vedere se è venuto loro la ragione. Ti saluto caramente e ti abbraccio Angiolina.

Voltpagina

Avrai certo saputo che la Gina si è sposata e anche bene, così si è messa a posto, sarai anche tu contento, perdona se ò chiuso così nell'altra parte, perché mi viene su il nervoso a vedere tanta ingiustizia, e chissà cosa farei, ma piano piano appianeremo tutto. La principale cosa sarebbe quella che tu potessi ritornare fra noi, solo per Giuseppe che è divenuto già un giovanotto.

Ti bacio caramente tua Angiolina¹⁷.

Una costante delle lamentele, anche negli anni successivi, è la consapevolezza che le autorità abbiano tutto il necessario e detengano privilegi che ai più sono negati.

Il pane sarà solo per domani e poi basta. Questo succede nel nostro paese di cui abbiamo le nostre autorità piene di tutto e non pensano alla povera gente che muoiono di fame¹⁸.

Una maestra racconta dei mancati rifornimenti di legna per riscaldare la scuola, ma è consapevole del fatto che i combustibili non mancano in municipio, ai «magnati dell'alta aristocrazia Sandanielese» o a chi ha sufficiente polso e conoscenze per imporsi:

A scuola oggi avevo diciannove scolari. Dopo un'ora li ho lasciati andare, erano pieni di freddo e mi facevano pena. Di legna nemmeno lo stampo. Ci hanno dato la consolante notizia che erano stati fatti i buoni ancora qualche mese fa. Non so però come ragionino. Nel Trentino, dove la legna abbonda e dove già da vario tempo accendevano la stufa in tutte le scuole, vacanza fino al 14 febbraio. Qui, che scarseggiamo moltissimo di legna, scuola. Delle donne sono venute da me a lamentarsi perché i piccoli arrivano a casa agghiacciati, ma io non posso far proprio niente e ho detto loro che nessuno le obbliga a mandare i figlioli a scuola dato che fino al 14 febr. la frequenza è volontaria. Il municipio dice che non ci sono mezzi di trasportare la legna e non si scalda troppo, perché per loro ne hanno. Ma come sempre succede, i magnati dell'alta aristocrazia Sandanielese non hanno trovato difficoltà a rifornirsi.

La gente non è cieca e purtroppo mormora. Eccoti un esempio della famosa giustizia di cui ieri ti parlavo nella mia precedente.

Un grande trova la forza di resistere anche al freddo, ma i piccoli mi fanno pena. Ne ho parecchi poveri a scuola, mal coperti e mal nutriti e nelle nostre aule grandi e mal riparate ti puoi immaginare come si trovano. Non ho ancora veduto il Direttore, ma appena lo vedo ho da parlargli di ciò.

¹⁷ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdl, Angiolina Rimondi, Varno [Varmo] (Udine), a prigioniero di guerra C.N. Pietro Rimondi, campo 9, India, 31 gennaio 1943.

¹⁸ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 39, f. 144, Sdl, Attilio Pittino, Pontebba Nuova (Udine), a Ermellina Lucca, Risano (Udine), 14 aprile 1945.

«Siamo come nel '17 dell'altra guerra». Lettere dal fronte interno friulano 1942-1943

Il dott. Penasa è piccolo, ma dicono che se si infuria fa filar dritto tutti quelli dell'Ospitale. Mancava la legna e il reparto suo era insufficientemente riscaldato. Ha fatto il diavolo e ha minacciato di denunciare tutti i responsabili, se non rifornivano l'Ospitale del necessario per il riscaldamento. Hanno ben trovato allora i mezzi per trasportare torba, legna e non so cosa ancora.

Il nostro Direttore è troppo buono, si limita a scrivere e le sue proteste vanno a finire nel cestino della carta¹⁹.

Carenza di beni essenziali e strategie di sopravvivenza

La guerra crea disordine e apporta significativi cambiamenti nelle singole vite, non ruba soltanto la gioventù ma ogni fase dell'esistenza, incidendo profondamente sulle esperienze vissute²⁰.

Quando gli uomini partono per il fronte, manca improvvisamente un importante punto di riferimento ed è necessaria una riorganizzazione della famiglia. Le mogli e le sorelle dei militari, talvolta supportate da genitori o suoceri, vedono l'accrescersi delle responsabilità e si trovano per la prima volta a dover compiere scelte importanti, valutando pro e contro da sole, assumendo decisioni che gravano sull'intero nucleo familiare²¹. Le abitudini cambiano repentinamente, coraggio e iniziativa diventano necessari alla sopravvivenza²². Nonostante siano escluse dalla possibilità di influire sui grandi eventi, le donne vivono la guerra un giorno alla volta, affrontando con tenacia i piccoli e grandi problemi del quotidiano²³. La fame e la carenza di generi di prima necessità sono argomenti molto ricorrenti nelle lettere della censura di guerra e le strategie per procurarsi l'essenziale per vivere diventano la principale preoccupazione, sebbene con marcate differenze determinate dalla classe sociale di appartenenza.

Il razionamento e l'introduzione della tessera annonaria cambiano radicalmente le abitudini nell'alimentazione, disciplinando il diritto all'acquisto dei beni di prima necessità. Il perdurare della guerra e le sconfitte militari determinano gravi conseguenze anche sul fronte interno, con mancati approvvigionamenti che rendono il placare la fame una sfida quotidiana soprattutto per i più poveri, mentre, come scrive una donna indicando l'autocensura alla quale si attiene, «a spiegare tutto non si può».

¹⁹ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 35 bis, f. 134, Sdl, Rita Bazzanella, S. Daniele del Friuli (Udine) a Tenente Giulio Bazzanella, 18 Regg. Fanteria «Acqui», Comando 1° Btg., P.M. 2, Sezione A, 9 gennaio 1943.

²⁰ Anna Bravo, Anna Maria Bruzzone, *In guerra senza armi. Storie di donne 1940-1945*, Bari, Laterza, 1995, p. 38.

²¹ Patrizia Gabrielli, *Il genere e le guerre mondiali: studi e ricerche*, in P. Gabrielli, R. Luque, P. Ferrari (a cura di), *Donne e guerra. Problemi, biografie, sguardi*, cit.

²² Miriam Mafai, *Pane Nero. Donne e Vita quotidiana nella Seconda guerra mondiale*, Milano, Mondadori, 1987, p. 50.

²³ A. Bravo, A. M. Bruzzone, *In guerra senza armi. Storie di donne 1940-1945*, cit., p. 139.

Stamattina sono stata a Sacile per trovare un po' di carne e non ho trovato niente, qui è da Pasqua che non si mangia più un po di carne²⁴.

Pensa che per tre giorni consecutivi ho dovuto, vivere dell'altrui carità, essendo stata impossibilitata di trovare un uovo. Non ne trovi nessuno a pagarli a peso d'oro. Oggi ne ho trovati due, fuori comune. Sono stata a protestare anche in Comune che non ho come vivere mancandomi le uova, perché altro io non ho e c'è da piangere. Come abbiamo 100 grammi di carne ogni mese e mezzo ed ora neppure più ed altro non si trova a pagare tutto in oro. È stata la disgrazia, che ogni famiglia ha avuto la moria completa di tutto il pollame e ti giuro che qui è un lagnone generale per il vitto²⁵.

Qui sempre più miseria. Non si trova niente di niente. Non si capisce più nulla. Come andremo a finire? In casa siamo tutti nervosi. Siamo proprio stanchi di vivere così²⁶.

Brunetto si è pure rimesso benchè anche a lui poverino gli manca diverse cose, se avesse tutto il necessario sarebbe più meglio, ma tu non puoi avere un'idea cosa sia ridotto Munis [Muris], da non trovare nulla nemmeno un uovo. Pensa che sono due mesi che non danno ne olio ne burro, e allora pensa tu, perchè mangiare tocca per forza, insomma a spiegare tutto non si può, ma guai Beppino che duri tanto questa vita non so nemmeno io come finirà²⁷.

Oltre tutti i guai dei grandi bombardamenti vi è, mi scrive tua madre, la mancanza di tutto quello che è anche lo stretto necessario, vi sono generi che è da parecchi mesi che non ne vedono più neanche l'ombra; dunque come si fa a vivere in questa disperata situazione, io mi sento impazzire per questa grande angoscia e non si sa come fare per rimediare [...]²⁸.

Il dissenso è espresso in modo diretto verso le autorità che non sono in grado di organizzare gli approvvigionamenti poiché gli alimenti razionati giungono con molto ritardo e le quantità non sono sufficienti a coprire il fabbisogno nutrizionale.

Come si può sostenere una guerra sacrificando tutta la nazione crepare dalla fame? Qui se andiamo avanti di questo passo, finirà che mangeremo l'erba secca (sempre che ce la lasceranno!) Figurati che la verdura è introvabile e quando c'è bisogna fare una fila come se fosse carne. Le ciliegie sono alcuni giorni che le hanno mollate per il semplice fatto che marcivano tutte e credo che nemmeno i porci le vorrebbero. Io non so dove andremo a finire. I prezzi d'ogni cosa di prima necessità ogni giorno crescono vertiginosamente, sono cose d'impazzire, i bambini sono affamati, è così vogliono vincere la guerra? ... povera Italia in che mani è²⁹.

Così faccio per dirti che povero a chi gli tocca vivere con le tessere può prepararsi il buco prima che incominci perché di sicuro dopo un mese muore³⁰.

²⁴ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 35 bis, f. 134, Sdl, Luigia Liessi, San Michele di Sacile, ad Antonio Liessi, 43° Btg. M. CC. NN. Arditi da sbarco 3ª Compagnia P.M. 112, 29 maggio 1943.

²⁵ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdc n. 41 esaminato nella settimana dal 27 giugno al 3 luglio 1943, da Morsano al Tagliamento a Udine.

²⁶ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdc n. 6 esaminato nella settimana dal 27 giugno al 3 luglio 1943, da Flumignano a P.M. 158, 16 giugno 1943.

²⁷ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdl, Fiorinda Toniutti, Ragogna, Munis [Muris] (Udine), a legionario Giuseppe Toniutti, 55 Btg., CC. NN., III Comp., P.M. 112, 23 giugno 1943.

²⁸ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdc n. 12 esaminato nella settimana dal 9 al 15 maggio 1943, da Palmanova (Udine) a P.M. 5, Sez. A.

²⁹ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdc n. 23 esaminato nella settimana dal 20 al 26 giugno 1943, da Milano a Udine, 13 giugno 1943.

³⁰ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdc n. 2 esaminato nella settimana dal 20 al 26 giugno 1943, da Cervignano del Friuli a P.M. 106, 22 giugno 1943.

«Siamo come nel '17 dell'altra guerra». Lettere dal fronte interno friulano 1942-1943

Siamo all'8 del mese e ancora non ci hanno dato nessun condimento e nè riso né pasta. È ora di finirla con questi fetenti pieni e pasciuti di prendersela tanto comoda³¹.

Sono qui che non so cosa fare da mangiare verdura non se ne trova per avere 3 etti di piselli bisognerebbe alzarsi alla mattina alle 5 poi fare la fila, con di più non so se si arriva in tempo a prenderli, altro non si trova, la carne è un etto quindi mi capirai che indigestione che mi tocca fare, dovrò mangiare sempre insalata ma condita senza olio perché non è ancora arrivato, lo puoi immaginare come si diventa belli e grassi con questo sistema di dieta³².

Mi alzo prestissimo al mattino per recarmi al mercato e comperare un pò di verdura, per ritornare poi a casa dopo ore e ore di fila, dopo che ti hanno sfinita a furia di pugni, di calci, di spintoni, per ritornare ti dicevo con la borsa vuota³³.

Carissimo Ugo, avrei tante cosette da dirti ma causa cattivo tempo e cioè il freddo ti faccio sapere che neanche noi sappiamo come si fa a star bene come tutt'ora stiamo a pensare che per oggi è così domani e sempre così con questa pocca e benedetta tessera e almeno che la dassero a suo tempo, questo che ti dico ora è pura verità. Questa roba che dovevano distribuire in ogni primo del mese e siamo ora ai 18 gennaio ancora niente e sarebbe come dire olio burro e zucchero le cose più essenziali e ti dico il vero che a stare bene meglio sotto le armi che come noi con ciò io non faccio per biasimare la nostra patria Italia ma bensì quelle commissioni che sono adette a questi servizi³⁴.

Dopo l'8 settembre 1943, l'intensificarsi della lotta partigiana porta il governo a spendere la tessera nei territori controllati dai ribelli nel tentativo di indurre la resa. La popolazione soffre la fame ed è costretta a spostarsi per trovare qualcosa da mangiare.

Sono qui i partigiani che si preparano per questo inverno di mangiare. A noi è due mesi che non si danno la tessera ma se non cambia presto mi tocca andare a vedere per mangiare giù per la roba ormai ne sono tante statte a vedere, stanno fuori due 2, 3 giorni. Qui è tutto pieno di ribei da per tutto e causa di loro non ci danno niente dunque a metersi nell'inverno e fatica e speriamo un buon avvenire. Qui fi nuovo che la Ferzina si sposa ai primi di ottobre con fratello della pontebana quel Otavio che è ribelo³⁵.

Dal mese di agosto in poi ci hanno sospeso la tessera dei generi razionati. È ormai più di un mese che il popolo della Carnia marcia in Friuli ad acquistarsi grano-turco, frumento, etc.etc. – In tutta la Carnia non si trova vino da bere – Insomma in questi paesi non si credeva d'arrivare in queste condizioni – Ci manca il sale e chi vuole averlo bisogna pagarlo cento lire al chilo, oppure dare formaggio o burro³⁶.

³¹ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 35 bis, f. 134, Sdl, Battaglia Infanti, TC 55 Codroipo, a Beppino Infanti, 2° Plotone Auto Nizza Cavalleria, P.M. 5 S, 9 giugno 1943.

³² Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 35 bis, f. 134, Sdc n.12 esaminato nella settimana dal 6 al 12 giugno 1943, da Milano a Latisana, 5 giugno 1943.

³³ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 35 bis, f. 134, Sdc n. 16 esaminato durante la settimana dal 6 al 12 giugno 1943, da Roma a Pontebba.

³⁴ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 35 bis, f. 134, Sdl, Osvaldo Santin, viale Sclavons 21, Cordenons (Udine), ad aviare Ugo Santin, R. Aeroporto 601, P.M. 3600, 18 gennaio 1943.

³⁵ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 39 bis, f. 143, Sdl, Caterina Corado, Campone Udine, ad Adelina Cattarinussi, Montaldeo, 24 settembre 1944.

³⁶ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 39 bis, f. 143, Stralcio di cartolina postale (d'ora in poi Scp), Modesto Puschiasis, Rigolato, a Lido Paron, Gemeinschaftslager Slof Merane, 16 dicembre 1944.

Una conseguenza diretta dei ritardi nei rifornimenti e delle esigue quantità di alimenti tesserati è la diffusione del mercato nero, che diventa il principale canale per procurarsi il necessario. Chi dispone di denaro compra a prezzi maggiorati mentre i poveri soffrono la fame.

Una donna udinese nel giugno 1943 descrive la realtà cittadina caratterizzata da mercati e negozi vuoti; l'unica soluzione per portare qualcosa in tavola è recarsi nelle campagne circostanti con buona disponibilità di denaro:

Oggi per esempio hanno dato le uova che da tre mesi non distribuivano, ma una a persona, mica fresche sai, di quelle con il timbro, poi è stato distribuito il grana e ½ etto di formaggio da mangiare, a confronto di qualche giornata che non c'è niente del tutto, oggi troppo non ti sembra? erano tanti giorni che non c'era niente in nessun negozio, per quanto poco, quando trovi qualcosa, ti sembra esser in abbondanza, sai cos'è che anche sulla piazza quel pò di verdura la stenti a trovare e perché? Perché preferiscono venderla nelle campagne e chi ha conoscenza o può andare va sul posto, paga di più ma trova, vedi se si vuole, come s'è costretti, bisognerebbe aver una bicicletta ed andare girare per le campagne senza escludere un portafoglio ben fornito, pensa ieri una mamma in piazza, 1 chilo di ciliege ed un po di verdura ha speso 20 lire e tutto il resto, ti pare? Passerà anche questa miseria se Dio vuole³⁷.

Le gravi mancanze e le ingiustizie sono sotto gli occhi di tutti. Le autorità non prendono seri provvedimenti nei confronti del mercato nero, che determina un folle aumento dei prezzi e facili arricchimenti.

Anche io sono in lotta per procurarci il cibo, una lotta che si fa di giorno sempre più seria, dopo le ultime minacce di severe punizioni per gli acquisti a borsa nera, in risposta c'è sciopero generale, i contadini non portano più a vendere nulla i negozi di verdura sono vuoti, chi vuole va in campagna, e si capisce che le campagne più vicine sono accapparate dalle persone più in vista del paese, per noi forestieri, c'è da fare un'ora di strada per essere accolti spesso con bruschi rifiuti, anche se vedi i piselli a montagne, perché non hanno voglia di venderli. Provate a tornare domani. Vedeste che aria in contadini! Le bambine hanno mangiato solo due volte ciliege perché al mercato non se ne vedono o ce n'è una cesta da 6kg. per una fila di 100 persone.

È una vera vergogna che le autorità non sappiano mettere rimedio a questi sconci, c'è da domandarsi dove comprerà la verdura la cameriera del signor pezzo grosso, e perché non s'accorgono loro di queste mancanze così gravi. I calmieri sono fatti per far scomparire la roba e per farla vendere rincarata a borsa nera e la cosa diventa così sfacciata che scoraggiante vedere tante furfanterie impunte e si perde la fede di coraggio a vedere tanto sfacelo nell'ordine interno della Nazione³⁸.

³⁷ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 35 bis, f. 134, Sdl, Anna Maria Rinaldo Cappellato, Via Torriani 1, Udine, a Mortiere Bruno Rinaldo, 59° Btg. Mortai, C. Comando, Div. Cagliari, P.M. 29, 25 giugno 1943.

³⁸ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 35 bis, f. 134, Sdl, Nina Berutti, via Martini 4, Pescia (Lucca), a Mario Mulas, via Bertaldia 54, Udine, 4 giugno 1943.

Lo sfollamento

Nel giugno 1940, quando l'Italia entra in guerra, non si pensa a organizzare efficienti rifugi antiaerei perché vi è la convinzione che il conflitto sarebbe durato poco. Quando si verificano i primi bombardamenti, il problema dello sfollamento è affrontato in modo superficiale sia dalle autorità civili sia da quelle militari³⁹. Dalla seconda metà del 1942 le bombe cadono con crescente frequenza sulle città italiane rendendone l'abbandono obbligatorio. Non essendoci un piano efficace, migliaia di persone rimangono senza tetto. La mancata capacità del governo di provvedere alla sicurezza determina una diffusa ondata di avversione al fascismo fra gli sfollati e i sinistrati, come testimoniano le seguenti lettere⁴⁰.

È molto facile comandare rimanendo seduti in poltrona qualche persona dovrebbe trovarsi fra noi poveri sfollati per sapere cosa vuol dire perdere tutto, privi di mezzi, senza un centesimo per acquistare un pezzo di pane per i bambini. Quello che ci danno è vergognoso non sufficiente per un pasto al giorno, siamo tutti pieni di fame⁴¹.

Nel gennaio 1943 una lettera proveniente da Torino mette in luce la discrepanza fra la propaganda fascista e la realtà dei fatti, la mancanza di assistenza verso chi ha perso tutto a causa della guerra:

Strombazzano in tutti i toni della assistenza ai sinistrati ed ai profughi, ma dove, dove è giunto questo amore del fascismo verso quelli che soffrono? Va da tutti questi gallonati! non basta la teoria⁴².

L'angoscia è molto forte al pensiero di dover abbandonare ogni cosa da un momento all'altro trasferendosi in campagna per mettersi in salvo. Le corse al rifugio hanno poi un forte impatto sui bambini lasciandoli molto scossi e agitati:

Qui ogni giorno la situazione si presenta più grave, se le cose vanno di questo passo bisogna ritirarsi in campagna, almeno per poter salvare la testa se non puoi altro. Sono cose da impazzire, molta gente sono già partiti abbandonando ogni cosa, mia cara Bianca il pericolo stà vicino, la bambina è tutta agitata dalle grandi paure che prende, questi mese è già la terza volta che siamo corse in rifugio, poveri bambini, povero mondo, poveri tutti dove andremo a finirla con questa maledetta guerra⁴³.

Gli sfollati a Udine si trovano per strada come degli straccioni senza neanche la possibilità di provvedere alla propria igiene personale. Questa sorte è condivisa da migliaia di persone anche dopo il 1943:

³⁹ M. Mafai, *Pane Nero. Donne e Vita quotidiana nella Seconda guerra mondiale*, cit., pp. 117-130.

⁴⁰ Simona Colarizi, *L'opinione degli italiani sotto il regime 1929-1943*, Roma-Bari, Laterza, 2009, p. 386.

⁴¹ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdl, Gildo Cappucci, San Vito al Tagliamento (Udine), a Girolamo Cappucci, Milano, 20 luglio 1943.

⁴² Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdc n. 3 esaminato nella settimana dal 17 al 23 gennaio 1943, da Torino a Udine, 10 gennaio 1943.

⁴³ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdc n. 20 esaminato nella settimana dal 6 al 12 giugno 1943, da Fiume a Visandrone [Basiliano-Vissandone], 3 giugno 1943.

In Udine siamo oltre 5000 sinistrati e non so se e quando ci prepareranno qualche stanza... siamo peggio dei mendicanti... come si invidio... tu almeno puoi lavarti quando vuoi, qui no, neanche quello è possibile⁴⁴.

Livia si trova in una condizione molto precaria, sfollata assieme ai suoi bambini mentre il marito è arruolato. Non riuscendo a pagare le tasse sulla casa rischia di vedersi pignorati i mobili, trovando ingiuste queste pretese del governo considerato il sussidio minimo che percepisce:

Per le tasse locative ho rimediato in Esattoria accompagnate da un biglietto dicendo che mio marito e alle armi e la famiglia sfollata... e non dovevo pagare... invece mi impegnarono il tavolo e dovetti pagare altrimenti resterei senza mobiglio... Io lo dico a tutti che una donna con lire 14 giornaliere e due bambini da pagare la tassa anche quando il marito è al fronte? È giusto?⁴⁵

Lina illustra le condizioni vissute da alcune famiglie in cui molte persone si trovano a condividere spazi ristretti in pessime condizioni igieniche:

Per la cosa ancora niente, ma spero in ogni modo se tu voi scrivere al Prefetto di Udine, fallo pure, ma scrivi con un po' di educazione e dilli che siamo in sei in un porcile malati e vecchi, e siamo in attesa delle mie sorelle; anche dilli che neanche l'ufficio d'igiene permetterebbe una cosa simile, dilli che se non sono case si restringano i signori che anno tanto spazio e cerchino di agevolare gli sfollati. Prova se credi bene, ma mi raccomando una lettera risentita ma piena di educazione⁴⁶.

La periferia milanese non ha più posti letto per accogliere gli sfollati, nemmeno nelle stalle, e questo contribuisce all'aumento del dissenso: il patriottico sostegno alla guerra si sta velocemente esaurendo.

Sono andata fuori Milano in cerca di locali, ho scritto a parecchi Podestà di paesi vicini e tutti mi rispondono che non si trova nulla. Tutti i paesi rigurgitano di milanesi, perfino le stalle sono affittate. Ogni giorno cresce il malcontento, tutti non fanno altro che imprecare contro la guerra, e lo spirito patriottico va giornalmente tramontando. Purtroppo ho paura che ci aspetta di vedere grandi sorprese. Må abbiamo fede in Dio che ci protegge⁴⁷.

I bombardamenti alleati sulla Sicilia portano distruzioni e morti di civili, in particolare bambini. Lo sfollamento è possibile solo per i ricchi, tutti gli altri maledicono la guerra e spesso confidano nella fede per salvarsi:

Ogni giorno siamo bersagliati, non basta che distruggono tutto, più dovrete vedere quanta povera gente che lasciano la vita, fra questi sono molti bambini. Noi grazia a Dio siamo ancora salvi, ma se dura così chi lo sa come la finiremo. Avendo denaro è facile come dice il Duce sfolate, ma purtroppo

⁴⁴ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 39, f. 144, Sdl, Anna Orsacchioli, Via del Pozzo 42, Udine, a S. Tenente Paolo Tamburrini, Rgt. Alpini Tagliamento, 1° Btg. 2ª Cp., P.d.c. 775, 2 gennaio 1945.

⁴⁵ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdl, Livia Grisaroli, Via Barzan, Spilimbergo a Evaristo Grisaroli, 13° Btg. 4ª Cp. P.M. 169, 6 giugno 1943.

⁴⁶ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdl, Lina Londero Boni, Corso Caneva 53, Gemona del Friuli (Udine), a fante Bruno Boni, 219° Battaglione Costiero, 1ª Compagnia, P.M. 165, 19 luglio 1943.

⁴⁷ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdc n. 2 esaminato nella settimana dal 3 al 9 maggio 1943, da Milano a Udine, 18 aprile 1943.

«Siamo come nel '17 dell'altra guerra». Lettere dal fronte interno friulano 1942-1943

noi non siamo ricchi così dobbiamo rassegnarsi alla volontà di Dio. Anche qui tutti imprecano contro la guerra e tutti dicono la sua; la generalità prevedono brutte cose⁴⁸.

Nelle campagne del Comasco a fine marzo 1943 si verificano tensioni per l'arrivo degli sfollati. Le autorità cercano di arginare il malcontento, ma vi è scarsa solidarietà, ognuno pensa alla propria sopravvivenza e non vi è sostegno reciproco nella popolazione civile davanti alla tragicità degli eventi:

Noi qui, a Rovello, non siamo come i pellegrini di Marostica, ma siamo privi di tutto, male accetti, in linea generale, dalla campagna che nolente deve accettare gli sfollati. Ostilità e difficoltà che le competenti Autorità si propongono di superare ma che sono difficili a tradursi in atto per ovvie ragioni, non esclusa quella della scarsissima comprensione da parte di molti del momento tragico che attraversiamo, mentre si dovrebbe vivere uno per l'altro⁴⁹.

La legge sullo sfollamento è considerata ambigua e di difficile interpretazione, aspetto che crea ulteriore dissenso sommandosi alle già difficili condizioni di vita della popolazione civile:

Speriamo che venga la fine di questo continuo tirar cinghia. Ti unisco qui i buoni per il pane dei nostri bambini, tu dici di non privarmi, ma cara come si fa a non pensare a quei piccoli innocenti che senza averne colpa hanno fame e ciò che è destinato a loro non è sufficiente. Come al solito è meglio non dir di più che altrimenti se ne direbbero di grosse... Mi sono interessato per lo sfollamento ma chi ne capisce niente. Chi deve avere interpreta in un modo, chi deve dare interpreta in un altro. Non comprendo come facciano delle leggi che anche chi le fa non le comprende⁵⁰.

La mobilitazione civile femminile

Luigia è obbligata a prendere servizio in una fornace, come molte altre donne che in questo periodo contribuiscono attivamente allo sforzo bellico, sostituendosi agli uomini impegnati al fronte. Rimasta sola dopo l'arruolamento del marito, decide di rifiutare la chiamata di mobilitazione civile a ogni costo per rimanere a casa ad accudire i suoi bambini. Davanti a sacrifici eccessivi imposti dalla guerra, l'unica soluzione pare essere quella di trasgredire la legge. In questa situazione emerge il senso d'ingiustizia – «ci fate venire voi ribeli» – per la mobilitazione che va ad aggravare le già precarie condizioni di vita degli strati sociali più disagiati ma che è risparmiata alle signore benestanti di città:

Caro Doardo come già ti dissi che mi avevano mandata la cartolina per andare a lavorare da Nardone a Terenzano, nella fornace, così ieri sono stata dei sindacati per vedere ciò che mi dicono, e così mi

⁴⁸ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdc n. 20 esaminato nella settimana dal 18 al 24 aprile 1943, da Palermo a S. Giorgio di Nogaro, 10 aprile 1943.

⁴⁹ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdc n. 13 esaminato nella settimana dal 21 al 27 marzo 1943, da Rovello Porro (Milano) a Udine, 14 marzo 1943.

⁵⁰ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdc n. 27 esaminato nella settimana dal 18 al 24 aprile 1943, da Novate Milanese a Preone (Udine), 12 aprile 1943.

disero che sono obbligata andare al lavoro io gli risposi che non poso andare perche vivo sola e due, piccolo uno da sei mesi e laltro da 5 anni, e loro mi risposero che siamo in tempi di guerra e nulla non si puo rifiutare, e io gli dissi che tutto rifiuto ma rimango a vedere dei bambini e loro hanno detto che i bambini pensa la comune, si gli sissi [dissi] io li darà di tette il segretario, povera gente vi lagnate che sono i ribeli in Croazia sono anche qui a Udine, ci fatte venire voi ribeli col farci corere ingiro e senza mangiare e loro mi anno risposto se rimango qui bene e se no fra pochi giorni mi agiungerà la cartolini di preceto, perche sono mobilitata civile, e legge cosi e cosi io gli dissi che vengono di voglia a prendermi ma i bambini non li lascio soli mandate codeste di Udine al lacoro [lavoro] e non corere in giro tute piturate e leganti, e poi me ne sono andata⁵¹.

L'opinione di una donna carnica sulla mobilitazione femminile è favorevole, ma sperebbe in un po' di giustizia, che fossero prima arruolati i molti imboscati.

Ora faranno la mobilitazione anche di noi donne, e cosa giusta, perché no? Ma prima vorrei vedere partire quei porchi d'imboscati⁵².

Il lavoro nei Lager

La Germania mobilita tutte le sue risorse sul fronte interno a partire dal fallimento dell'attacco all'Unione sovietica, ma chiede anche di poter impiegare lavoratori italiani attraverso accordi fra i due governi, allo scopo di aumentare la produzione soprattutto di armi e derrate alimentari⁵³. Anche nei primi anni di guerra, questa pare una buona opportunità per i tanti disoccupati italiani, e permette inoltre di non essere inviati al fronte⁵⁴. Alla fine del 1941 gli italiani che lavorano in Germania sono 200.000, e ne sono richiesti altri 150.000, ma nessuno vuole più partire e vi sono molte richieste di rimpatrio che creano imbarazzo nei vertici ministeriali. La parola "Lager", che all'inizio del conflitto indicava solo il luogo di lavoro, con il passare del tempo assume il significato di campo di prigionia per le pessime condizioni di vita al suo interno, soprattutto per la fatica, la fame e il freddo⁵⁵. Le lettere ci illustrano ritardi nei pagamenti che superano i dieci mesi e il completo disinteresse dei sindacati fascisti nella tutela dei lavoratori italiani.

Più farabutti di così non si può essere; non capisco perché non ci pagano cosa ha ordinato il Direttore della fabbrica. Lavorare come un cane per avere una produzione superiore all'altra squadra e all'ul-

⁵¹ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 35 bis, f. 134, Sdl, Luigia Muradore, Terenzano, Cargnacco (Udine), a Edoardo Muradore, 23° Reggimento Artiglieria D.F. Re, 313 Batt. da 20/35 – P.M. 93, 18 maggio 1943.

⁵² Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 39, f. 144, Sdc n. 21 esaminato nella settimana dal 31 gennaio al 6 febbraio 1943, da Forni di Sopra (Udine) a P.M. 3, 2 febbraio 1943.

⁵³ Si veda per esempio Paolo Ferrari, Alessandro Massignani, *Dietro le quinte. Economia e intelligence nelle guerre del Novecento*, Padova, Cedam, 2011, pp. 73-76.

⁵⁴ M. Mafai, *Pane Nero. Donne e Vita quotidiana nella Seconda guerra mondiale*, cit., pp. 60-61.

⁵⁵ S. Colarizi, *L'opinione degli italiani sotto il regime 1929-1943*, cit., pp. 368-369.

«Siamo come nel '17 dell'altra guerra». Lettere dal fronte interno friulano 1942-1943

timo avere questo bel risultato. In questi giorni che passano, odio sempre di più questa genia, che ci amministra; non parliamo poi dei nostri Sindacati; sì, sì, e poi nulla o esito uguale al primo⁵⁶.

Il governo italiano cerca di far fronte alla crescente rabbia attraverso la propaganda, rassicurando gli italiani sulle rimesse dalla Germania, ma, di fatto, i pagamenti per il lavoro degli operai non arrivano:

Ho atteso di proposito la fine di marzo per vedere se la promessa fatta dal nostro patrio Governo attraverso la Stampa sarebbe stata mantenuta. Ero stato infatti assicurato che le rimesse degli operai trasferiti in Germania, emessi dopo i noti luttuosi eventi dal settembre scorso e rimaste insolute, sarebbero state pagate dall'Istituto all'uopo delegato (Banca Nazionale del Lavoro), entro il decorso mese di marzo. L'attesa, purtroppo, è stata vana; nessun pagamento è stato effettuato! Intanto si vive dell'ossigeno dell'atmosfera⁵⁷.

Il mancato trasferimento di denaro rende difficile il sostentamento delle famiglie rimaste in patria:

E se subito 10 mesi che non ricevo soldi, è una vergogna perché devono considerare una famiglia può andare avanti... con tanti viaggi che ho fatto a Udine... qui non ricevo niente...⁵⁸.

I dirigenti sono accusati di fare solo i propri interessi e di non essere in grado di far rispettare l'ordine all'interno dei Lager e i diritti degli operai italiani:

Qui abbiamo dirigenti che non ci hanno dato mai alcuna soddisfazione, manca solo le puttane poi si può dire c'è un casino completo. Qui abbiamo dei dirigenti che sono venuti qui in Germania soltanto per fare il loro interesse e non l'interesse dell'operaio⁵⁹.

L'esasperazione per i mancati pagamenti e le molte ingiustizie fa pentire amaramente di essere partiti per la Germania:

Ti dico la sincera verità se ero al corrente di queste cose che son qui, che la Germania non mi vedava a costo di andare non so dove, e per cambiare non è tanto facile, mi vergogno dire, sai che sono passati già due mesi che sono qui e ancora non ho preso un soldo e poi non hanno nessuna idea di darci, sebbene che abbia protestato ai sindacati e poi anche i tedeschi hanno scritto all'ambasciata a Berlino, perciò questo anno siamo presi per il collo. I nostri sindacati danno ragione ai padroni e calpestando il povero operaio ti dico la pura verità che sono pieno fino agli occhi di questa ingiustizia... se andiamo di questo passo in breve ti raggiungo vada come vuole⁶⁰.

⁵⁶ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 35 bis, f. 134, Sdl, Gino Bruni, Wafensfeldt [Wagenfeld] (Germania), a Lino Bruni, D'Agostino, Udine, 12 gennaio 1943.

⁵⁷ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 39, f. 143, Sdl, Federico Della Schiava, Tolmezzo (Udine), a Giuseppe Mecchia, Wuschergasse 8/12, Vienna 16 (Germania).

⁵⁸ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 39, f. 143, Sdl, Marcellina Russolo (operaia), Piazza Duomo 2, Cordovado (Udine), a bracciante Guerrino Russolo, Fiegehverch, Pichler, Post Aschach Oher Donan (Germania).

⁵⁹ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 35 bis., f. 134, Sdl, Uderico Filippini, Lanterberg, Lager 11 Stube 59, Germania, a Angela Filippini, Via M. Feruglio 35, Udine, 17 febbraio 1943.

⁶⁰ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 35 bis, f. 134, Sdl, Antonio Venuti, Lager Eleinvald Koprün [Kaprun] Zell am See (Germania), a Livia Venuti, via Gallina n.10, Cividale, Udine, 19 marzo 1943.

Il dissenso verso la guerra

Dalla primavera del 1943 diventa sempre più difficile nutrire illusioni per un esito favorevole del conflitto perché le notizie che giungono dai vari fronti sono sempre più gravi. La guerra appare persa alla gran parte degli italiani, il fronte interno crolla. I giornali cercano di rassicurare i civili sulla situazione generale, ma le lettere raccontano una realtà molto diversa e preoccupante⁶¹. Gli scritti esprimono una grande insofferenza, toccando tematiche che denunciano ingiustizie nelle chiamate alle armi, pessimi servizi postali da e verso i fronti di guerra e forti preoccupazioni per le condizioni dei propri cari che rischiano la vita sui campi di battaglia.

L'arruolamento degli uomini crea molte difficoltà nel mondo contadino, la campagna rimane nelle mani di donne, vecchi e ragazzi. Molti campi sono incolti per l'impossibilità di trovare manodopera:

Anche mio fratello ora deve andare via, non si avrebbe mai creduto ma quando arrivano a far questo per forza la guerra deve finire perché la campagna non darà raccolto, perché nessuno è a lavorarla⁶².

Si va a finire che a casa non resta nessuno se va così io non posso lavorare e così la terra resta pestata senza lavorare saluti e coraggio ma non si può più dirti coraggio se non cambia⁶³.

Al dispiacere per la partenza dei figli si unisce la preoccupazione per il lavoro agricolo:

Ho la testa che proprio non ne posso più capirai tanti campi che abbiamo, non si trova nessuno che venga ad aiutare ed in più il dispiacere al veder partire Mario e dopo anche Vittorio anche papà è molto avvilito, si spera che si finisca una buona volta questa cosa⁶⁴.

Fra nuove chiamate e richiami alle armi i paesi della campagna udinese si svuotano letteralmente di braccia per l'agricoltura:

Ti faccio sapere che i giovani oggi si sono presentati e altri sono stati richiamati e di più dicono che tutti quelli che sono venuti a casa per congedo ritorneranno presto tutti dentro; così poveri noi, quest'anno che verrà si ha da vederla bella colla campagna; ma possibile che quel buon Dio non pensi a metter la sua pace in questo mondaccio?⁶⁵.

Sono compiute grandi ingiustizie nel reclutamento dei soldati: in alcune famiglie anche quattro o cinque figli sono costretti a partire, in altre tutti sono ancora in patria.

siete tutti ora fuori Iditalia e per la maledetta guerra siete aremengo per il mondo tutti qui siamo restati quatro e amalati senza nessuno figlio di sostenirmi dopo avere perso la vita perla patria e tro-

⁶¹ A. Lepre, *L'occhio del Duce: gli italiani e la censura di guerra*, cit., p. 159.

⁶² Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdc n. 21 esaminato nella settimana dal 23 al 29 maggio 1943, da Torsa Popenia (Udine) a P.M. 41, 21 maggio 1943.

⁶³ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdc n. 7 esaminato nella settimana dal 7 al 13 marzo 1943, da Terenzano Cargnacco (Udine) a P.M. 115, 5 marzo 1943.

⁶⁴ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdc n. 1 esaminato nella settimana dal 7 al 13 marzo 1943, da S. Floreano a P.M. 38.

⁶⁵ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdc n. 9 esaminato nella settimana dal 20 al 26 dicembre 1942, da Faedis a P.M.

«Siamo come nel '17 dell'altra guerra». Lettere dal fronte interno friulano 1942-1943

varmi ora infermo e senza aiuto, se ti chiamano dilli come tio scritto capito? qui tutti si meravigliano esendo il padre così che non venga concesso. e se ora non viene concesso scriverò al capo del Governo ora vedremo come andrà prima e poi ora sarebbe anche ora che si vergognano e che fossi un po' de giustizia⁶⁶.

La lettera di cui l'unito stralcio venne scritta, per incarico del proprio genitore, da Marcuz Augusta di Luigi di anni 29, da Pordenone al proprio fratello Marcuz Isidoro, classe 1916, in servizio militare presso il terzo reggimento bersaglieri – secondo battaglione P.M. 38.

Tale lettera fu scritta in un momento di esasperazione avendo il Marcuz Luigi, che è grande invalido della guerra 1915-1918 per T.B.C. polmonare e artrosinovite tubercolare, 5 figli sotto le armi e precisamente: Alcide classe 1915 presso il 73° Batt. CC.NN. d'assalto; Dante classe 1922 presso il 10° Reggimento bersaglieri; Pietro classe 1920, presso il 73° Reggimento fanteria; Isidoro, al quale è diretta la lettera, presso il 3° Reggimento bersaglieri, e Valentino, classe 1923, presso il 55° reggimento fanteria. Prossimamente partirà pure alle armi l'ultimo figlio, Giuseppe di anni 19.

La situazione stessa è meritevole di considerazione⁶⁷.

Ho anche sentito della chiamata dei sedentari, si finisce così a restare a casa solo i due vecchi e pensa che in certe famiglie 4-5 fratelli tutti sotto le armi... certe, altre tutti a casa e anche i squadristi d'Artegna dovrebbero andare quelli nel posto di chi ha già tanti figli alle armi, almeno dare il cambio speriamo si finisca al più presto altrimenti chissà come va a finire⁶⁸.

A casa restano i vecchi genitori, senza aiuti. Così una lettera descrive la guerra come la vera rovina di molte famiglie, con l'auspicio di una fine imminente del conflitto e di una resa dei conti con i ricchi e i potenti:

Questo è un vero disastro. Pio deve ritornare ancora al fronte, guarda un po' come devono rimanere a casa quei due poveri vecchi innalfabeti con tanti lavori che ora la stagione si avvicina, dopo tanto che hanno sacrificato per allevare tre figli ed ora per compenso tutti tre fratelli si trovano sotto le armi. Questa guerraccia e la rovina di diverse famiglie. è tutto per cosa? Troppa superbia hanno certi signori, ma voglio sperare che non andrà tanto alla lunga, che anch'essi dovranno purgarla⁶⁹.

Attraverso la corruzione è possibile ottenere esoneri e licenze prolungate. Gli imboscati restano a casa e si arricchiscono godendo di una vita lontana dalle privazioni e dalle sofferenze dei combattenti:

Pensa che presto comincerai il terzo tuo anno di guerra e sempre nei posti più pericolosi e sui fronti peggiori. Sarebbe ben ora che ci fosse anche per te un avvicinamento se esiste un po' di giustizia al mondo. Il Prefetto di Udine, amico di Gasparini, gli ha fatto ottenere 30 mesi di licenza, allo scadere dei quali gliene darà altri 30. Intanto fino al 1946 in dicembre, non lo richiameranno neanche più. Vedi come è utile essere ricchi, pagare bene, ed essere amici dei pezzi grossi. Per noi che non abbiamo queste potenti relazioni, dobbiamo sopportare anche la parte che dovrebbero fare gli altri, e

⁶⁶ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 35 bis, f. 134, Sdl, Luigi Marcuz, via Burida n.3, Pordenone (Udine), a bersagliere Isidoro Marcuz, 3° Rgt. 2° Btg. 5^a Comp. P.M. 38, 21 gennaio 1943.

⁶⁷ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 35 bis, f. 134, Prot. Segreto n.9/15, Risp. al f.n. 72/Gab. del 30 gennaio u.s., Legione territoriale dei carabinieri reali di Padova, Gruppo di Udine, a Regia Prefettura di Udine, 15 marzo 1943. Oggetto: Censura di guerra Marcuz Luigi-Marcuz Isidoro, Maggiore comandante del gruppo Matteo Lecce.

⁶⁸ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdc n.17 esaminato nella settimana dal 27 giugno al 3 luglio 1943, da Artegna a P.M. 93 (Jugoslavia), 20 giugno 1943.

⁶⁹ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdc n. 3 esaminato nella settimana dal 14 al 20 febbraio 1943, da S. Rocco a P.M. 106, 27 gennaio 1943.

quindi io spero che ti diano tra qualche anno una licenza di trasferimento di dieci giorni, prima di mandarti al fronte Russo⁷⁰.

Speranza di qualche novità che ti levasse ma non si è di quei fortunati come tanti e tanti che sono imboscati che prima di oggi anno tanto cantato e fischiato e oggi sono imboscati o con il burro o che so io: camorra, camorra, camorra, ma...⁷¹.

Qui stanno richiamando quelli dei tre fratelli, così certo questa sorte le succederà anche al fratello Luigi. Il malcontento giornalmente è sempre più sentito, tutti sono oltremodo stanchi di questa guerra, poveri giovanotti che brutto destino che avete avuto di rischiare la vita per il capriccio di quelli che vivono all'ombra mangiando e bevendo alle spalle dell'asino che paga tutto⁷².

Ti pare, se certi che non hanno nulla dicono che sono ammalati e tu che sei in realtà, non sei capace di dirlo, poi verrai a lagnarti quando sarai a casa che non potrai andare al lavoro, perché ti farà male la solita gamba. Sono quasi due anni, e sarebbe ora anche passati che tu fossi in mia compagnia, che dopo sposato causa questa schifa guerra siamo stati solo una quindicina di giorni assieme. Mentre dei tuoi compagni qui a Udine augurano che duri la guerra per tanti anni ancora, con due stipendi, uno dal comune e uno da Comando Milizia, dormono sempre a casa e fanno la bella vita. Ci sono tanti imboscati a Udine⁷³.

Mario se forte a vedere quelli che sono ancora a casa non fanno altro che ballare la domenica, anche il sig. Dante fa il gagà, dicendo che la guerra la fanno gli stupidi, così pensa tu solo in queste poche parole come la pensano quelli che non sono a combattere⁷⁴.

Sarebbe giustizia che vi mandassero a vedere la vostra afflitta famiglia, la vostra età non è di passare a queste condizioni? Dico è una vergogna: tutti i superiori vostri sono rimpatriati e voi là! Non ti dico cosa avrei da dirti ma sono proprio gonfia di queste cose alla riversa... poi, poi, ti dirò ancora: quelli che vi hanno introdotti al partito sono tutti a casa a fare i loro affari e ne fanno le carte da mille⁷⁵.

I soldati che non hanno le giuste conoscenze sono destinati ai fronti peggiori. Senza raccomandazioni ci si affida alla fede in Dio:

Elio zuccolo è sergente e si trova a Gorizia mentre tu, che non hai santoli, ti trovi in Russia già da sei mesi. Anche Quinto è ancora in Italia, a Verona, per i buoni santoli. Invece tu non hai potuto restare, perché in Italia sono solo camorre. Ma Pazienza. Il buon Dio provvederà⁷⁶.

⁷⁰ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 35 bis, f. 134, Sdl, Evelina Toniolo, Pordenone, a Capitano cav. Giuseppe Toniolo, V° Battaglione Libico, Comandante 1^a Comp., P.M. 85, 14 gennaio 1943.

⁷¹ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdc n. 30 esaminato nella settimana dal 27 dicembre 1942 al 2 gennaio 1943, da Gradisca di Sedegliano (Udine) a P.M. 202.

⁷² Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdc n. 4 esaminato nella settimana dal 21 al 27 febbraio 1943, da Maniagolibero a P.M. 14, 12 febbraio 1943.

⁷³ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdc n. 12 esaminato nella settimana dal 7 al 13 marzo 1943, da Lestizza a P.M. 27.

⁷⁴ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdc n. 18 esaminato nella settimana dal 27 dicembre 1942 al 2 gennaio 1943, da Percoto a P.M. 202.

⁷⁵ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdc n. 22 esaminato nella settimana dal 31 gennaio al 6 febbraio 1943, da Remanzacco a P.M. 220.

⁷⁶ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdc n. 8 esaminato nella settimana dal 14 al 20 febbraio 1943, da Pagnacco (Udine) a P.M. 202, 5 febbraio 1943.

Emerge il disgusto verso la vita condotta dagli ufficiali in patria, fatta di divertimento, donne, vini pregiati e cibi prelibati, in netto contrasto con le privazioni subite dai soldati al fronte:

Domenica ero a Grado trovare Rodolfo che si trova alla colonia, in questa occasione o avuto campo di osservare tante cose che fanno proprio ributtare. Signore, signorine, con ufficiali che fanno la guerra nella completa orgia trattandosi negli alberghi con cibi prelibati e con bottiglie di vini pregiatissimi senza alcuna preoccupazione dell'ora presente che traversiamo. Questa è una vera vergogna, e dopo avranno il coraggio di dire che hanno fatto la guerra. In questo mondo purtroppo esiste una grande ingiustizia chi molto e chi niente, noi neppure pane di poter sfamare le nostre creature viceversa gli arricchiti di guerra, spiagge, monti, ecc. così va il mondo mio caro e voi poveri soldati immezzo hai pericoli pieni di fame e privazioni. Dovrebbe bastare una bella volta, ma troppa ignoranza esiste per conseguenza beati chi può e asini chi non vogliono. Hai capito?⁷⁷

Durante la guerra i servizi postali diventano l'unico mezzo per colmare la distanza fra i luoghi e le persone care. Ricevere notizie è essenziale per placare le preoccupazioni sullo stato dei propri affetti nell'attesa di potersi rivedere al più presto. Le lettere hanno anche la funzione di sfogare i propri sentimenti sulla carta per alleggerire il peso delle esperienze vissute, nonostante la realtà non sia descritta nei particolari più tragici per non rattristare ulteriormente il destinatario. La posta non trasporta soltanto la corrispondenza, ma anche pacchi con beni di prima necessità che le famiglie faticosamente mettono insieme per cercare di sopperire alle gravi mancanze nell'equipaggiamento e nel rancio dei soldati. Il servizio è pessimo, caratterizzato da grandi ritardi nella consegna e furti dei pacchi destinati ai soldati:

Vittorio, con quale dolore ho letto dalla tua che ti hanno portato via la roba del pacco; sono dei delinquenti tutti. Perché fanno questo quei lazzaroni? Vedi il buon andamento e l'ordine delle poste; portare via la roba del pacco di un soldato: peggio sono di delinquenti da galera; e poi vuoi che si desideri ciò che vogliono loro; tutto l'inverso; e che vengano ammazzati come cani; demoralizzano la popolazione in tutti i costi; ma verrà quel giorno che ci pagheranno!⁷⁸

Quanto mi fece male leggere la tua ultima d.d. 15 Aprile, dove tu mi dici che non ricevi mai posta di noi, e neppure il pacco che ti abbiamo spedito alla fine di Marzo. Credimi figlio mio che noi ti scriviamo ogni settimana, ma cosa vuoi farci qui in Italia tutto va male e specie i servizi governativi, ogni uno fa il suo comodaccio. Speriamo in Dio che finisca presto questo casino, perché né abbiamo tutti in generale una barba lunga fino a terra⁷⁹.

Il pacco che ho spedito adesso costa il doppio in confronto a quello speditoti la volta scorsa, è una porcheria ogni giorno aumentano di prezzo ogni cosa e non si trova più niente, figurati un paio di scarpe di paglia costano £ 200 e più...⁸⁰.

⁷⁷ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdl, Filomena Finzi, Palmanova (Udine), a Romolo Finzi, Comando Intendenza XIV C.A., P.M. 14, 19 luglio 1943.

⁷⁸ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdc n. 10 esaminato nella settimana dal 30 maggio al 05 giugno 1943, da Pordenone a P.M. 112 (Francia), 26 maggio 1943.

⁷⁹ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdc n. 7 esaminato nella settimana dal 16 al 22 maggio 1943, da Dogna (Udine) a P.M. 125, 3 maggio 1943.

⁸⁰ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdc n. 2 esaminato nella settimana dal 25 aprile al 1° maggio 1943, da Meduno a P.M. 2, 26 aprile 1943.

Le famiglie compiono molti sacrifici per riuscire a comprare i beni richiesti dai loro cari:

Sono stata a Maniago a comperarti le maglie che mi chiedevi, non ti dico il prezzo se non ti spaventi e almeno che fosse roba buona ma è una vera porcheria, i prezzi di tutto sono fuori dei limiti e poi tutta roba autarchica che fa schifo⁸¹.

Una lettera testimonia il furto dal pacco di un soldato di piccoli manufatti di lana e generi di conforto:

Mi dispiace molto per queste mi erano riuscite molto bene somigliavano un paio di calzoncini e loro quei vigliacchi che l'anno presi assieme a 28 pacchetti cartine, due buste di borotalco e le caramelle perche erano venti, avevo speso più di nove lire di un etto... Mi pare che dovrebbero sorvegliare più bene il pe sonale postale il quale hanno nessuna coscienza nel rubare la roba a un povero soldato che la famiglia fa dei sacrifici, quanto sforzi per poter comprare qualche cosa e quei vigliacchi rubano, non puoi immaginarti quanti colpi gli ho mandato⁸².

Il pensiero è sempre rivolto ai propri cari che si trovano lontano, sui fronti di guerra. Ci si aggrappa alle notizie diffuse dalla radio, ci si pone domande, si spera e si diventa dipendenti dalle lettere che riescono per un attimo a placare l'angoscia e a far uscire dall'incubo dell'attesa, e per questo i ritardi nella consegna della corrispondenza sono vissuti come inaccettabili:

Che ti devo scrivere, se non che sono tanto disperata; che la posta non arriva. Qui si vive in una tensione continua è un'angoscia che ti chiude la gola come in una morsa d'acciaio, un'ansia senza tregua. In certi momenti mi pare d'impazzire, in questo stesso istante mentre io ti scrivo la radio parla di voi. Chissà cosa sarà di te? questa è la domanda che continuamente e disperatamente mi faccio. Darei metà della mia vita pur di ricevere un solo tuo rigo, qualche cosa da te, per farmi cessare questo terribile incubo⁸³.

La C. si lamenta per il ritardo enorme della posta ed attribuisce la colpa all'Ufficio P.M. 137, perché non può essere che le cartoline debbano sostare dieci giorni per ricevere un timbro e dopo altri dieci per arrivare a destinazione. Non è giusto che oltre a dare i figli al servizio della Patria si debba soffrire anche perché l'unico filo che ci lega per una causa inspiegabile arrivi con enorme ritardo⁸⁴.

Non cosa pensare di questa posta, e che il servizio postale fa proprio schifo. È inesplicabile il motivo di questo ritardo, che si debbono attribuire unicamente a incuria del personale addetto⁸⁵.

⁸¹ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdc n. 8 esaminato nella settimana dal 18 al 24 aprile 1943, da Cavasso Nuovo a P.M. 74, 19 aprile 1943.

⁸² Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdc n. 23 esaminato nella settimana dal 21 al 27 febbraio 1943, da Borgo Moro a P.M. 28.

⁸³ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdc n. 21 esaminato nella settimana dal 14 al 20 febbraio 1943, da Ragogna a P.M. 202, 4 febbraio 1943.

⁸⁴ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdc n. 11 esaminato nella settimana dal 2 al 9 maggio 1943, da Udine a P.M. 151, 2 maggio 1943.

⁸⁵ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdc n. 20 esaminato nella settimana dal 7 al 13 marzo 1943, da Caserta a Udine, 3 marzo 1943.

Da questa lettera, datata gennaio 1943, si apprende la decisione governativa di sospendere la spedizione dei pacchi ai soldati e la conseguente frustrazione di una madre nel non poter inviare al figlio nemmeno qualche piccolo manufatto in lana che gli sia di conforto.

Carissimo Ottavio... il pacco che tante volte me lai chiesto è sempre pronto, ma non se lo può spedire, ogni volta che mi dai il motivo di guardare quella roba che doveva servirti per tante cose me ne risento e penso a quei tali che hanno fatto quelle disposizioni, non li occorre nulla perché sono al caldo fumando, bevendo o facendo qualche cosa peggio, si qualche mamma che ha il figlio al fronte certo non avrebbe fatto simili vigliaccherie, vuol dire che non vogliono darvi questa soddisfazione di aver la gioia di indossare qualche indumento di lana lavorato proprio dalla vostra mamma, molte mamme le ho sentite imprecare e se lo meritano. Subito che puoi mandami una riga mi basta sapendoti ancora vivo. Le giornate sono lunghe e le notti eterne ricordandovi nelle vicende della vostra situazione. Fai sempre il tuo dovere Ottavio, non per avere onori del mondo, ma per vero eroismo cristiano⁸⁶.

C'è anche chi è così provato dalla povertà e dalla durezza della vita civile che non riesce a procurare ciò che è richiesto:

Io invece impazzisco a forza di pensare. Prima pensare per te, poi bisogna provvedere tutto ciò che va per casa e non si trova niente, non si sa dove buttarla la testa, poi pensare per vestire i bambini che lio nudi e non si trova, non so più come tirarla avanti, per metterli a dormire non so con che coprirli, tu sai ciò che sia, come lenzuoli non mi ocupo ma come coperte non so come fare più tu non sai come si va avanti qua allora parli, come per spedirti il pacco io non ho trovato di poterti spedire niente così non arrabiarti⁸⁷.

Motivo di grande sofferenza per i civili è l'attesa di lettere dal fronte che non arrivano, l'incertezza, la paura che i soldati non facciano ritorno. Quando la radio diffonde notizie di continue ritirate e sono passati mesi senza qualche riga rassicurante da parte dei propri cari, si comincia a pensare al peggio ma si scrive ancora esprimendo la propria angoscia, come nei seguenti stralci di lettere:

Ti scrivo con la disperazione nel cuore per le notizie che giungono dai diversi fronti. Notizie desolanti che ci tengono tutti in ansie, ma specie che ha la sventura come me di avere un figlio in quei paraggi... ma come non si deve stare in pensiero quando la radio e il giornale ci portano notizie di continue ritirate. Dunque il sacrificio di tanti di voi si è dimostrato Vano? Io sono desolata...⁸⁸ Ho già perso un figlio penso che se mancassi anche tu prego di cuore Iddio che mi prenda anche me... Sono già due mesi che non so nulla di te⁸⁹.

Solo ti dico che mi trovo nel dolore per la nuova del fratello che da tanto tempo mi mancano anche a me mi scrisse con la data del 7 gennaio e poi basta sono mamma e non so dirti quanto dolore provo

⁸⁶ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdc n. 11 esaminato nella settimana dal 24 al 30 gennaio 1943, da Raveo (Udine) a P.M.

⁸⁷ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdc n.14 esaminato nella settimana dal 30 maggio al 5 giugno 1943, da Treppo Grande (Udine) al P.M. 38, 29 maggio 1943.

⁸⁸ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdc n. 33 esaminato nella settimana dal 24 al 30 gennaio 1943, da San Vito al Tagliamento (Udine) a P.M., 28 gennaio 1943.

⁸⁹ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdc n. 12 esaminato nella settimana dal 21 al 27 febbraio 1943, da Savorgnano del Torre a P.M. 202, 24 febbraio 1943.

per tutti nel sentire quelle campane che si sente, non è nulla di bene e a dirti il vero sono in una valle di lagrime⁹⁰.

I sacrifici imposti dalla guerra alla popolazione civile sono inaspriti dalle preoccupazioni per i propri cari impegnati a combattere sui vari fronti. Apprendere i disagi, le sofferenze e la fame della vita militare è motivo di tristezza e insofferenza verso la guerra e il governo:

Molto mi dispiace che soffri tanto la fame e sei sempre in bolletta, ogni volta che mangio mi cadono le lacrime al solo pensare che devi tanto soffrire dover andare avanti senza mangiare⁹¹.

Sento che anche tu tiri la cinghia come tutti i soldati devi sapere che a Udine nel posto del rancio due volte per settimana le danno un mescolo di castane secche cotte, poveri Italiani come siamo ridotti, tu dici che i Greci non vogliono denaro, ma non lo vogliono neppure i nostri contadini che per trovare qualche cosa bisogna fare scambio di merci... Quelli che soffrono sono dei innocenti, i soldati e i bambini ci sono ancora quelli che godono mangiano e bevono a nostre spese, ma quelle cose bisogna solo pensarle⁹².

La gravità delle condizioni dei soldati, mal equipaggiati e denutriti, è appresa dai civili solo parzialmente attraverso le lettere. Spesso non si raccontano gli aspetti più tragici per una forma di autocensura, non si desidera far preoccupare eccessivamente i propri cari. Ma quando avvengono i primi rimpatri e i feriti tornano a casa, la verità è sotto gli occhi di tutti e non può più essere nascosta.

Ero domenica scorsa a Udine alla stazione quando è arrivato un treno di feriti ufficiali e soldati dalla Russia, di passaggio. Sono restato tanto avvilito a vederli i soldati in carri bestiame, sulla paglia, poco coperti, con vestiti rotti, sporchi. Dicevano che erano 16 giorni che erano in viaggio e che si lagnavano dopo aver combattuto e feriti che avrebbero dovuto trattarli meglio e non essere mandati in Italia come carne da macello. Uno poi ho sentito che diceva che mentre loro tutti, anche dove sono venuti via, vivevano di entusiasmo per la guerra e per la Patria, sono rimasti demoralizzati a vedere il pessimismo che hanno trovato in Italia⁹³.

Dall'autunno del 1942 il malcontento è ormai inarrestabile e non ci si cura più di nascondere. Le relazioni dei censori sulla corrispondenza esaminata rilevano rare espressioni di patriottismo e fiducia in un esito favorevole del conflitto. I segni di stanchezza e depressione sono molto diffusi. S'imprega contro la guerra con le espressioni «sarebbe ora di finirla di far massacrare tanto popolo», «siamo stufi di soffrire», «tutti siamo stanchi di questa vitaccia». Le imprecazioni non sono solamente rivolte alle conseguenze dirette della guerra ma a chi l'ha voluta: «sento di odiare, sì, proprio di odiare i fautori di

⁹⁰ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdc n. 17 esaminato nella settimana dal 21 al 27 febbraio 1943, da Tavagnacco a P.M. 64, 25 febbraio 1943.

⁹¹ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdc n. 11 esaminato nella settimana dal 23 al 29 maggio 1943, da Ragogna Muris (Udine) a P.M. 103, 20 maggio 1943.

⁹² Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdc n. 13 esaminato nella settimana dal 18 al 24 aprile 1943, da Udine a P.M. 2, 20 aprile 1943.

⁹³ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdc n. 4 esaminato nella settimana dal 17 al 23 gennaio 1943, da Trieste a Udine, 19 gennaio 1943.

questa guerra», «che la combinassero una buona volta e che la smettessero di far spargere sangue», «nessuno crede a quello che ci raccontano quei Signori», «mi sento un senso di ribellione dentro di me, di ribellione contro tutti quelli che con la loro superbia ed il loro egoismo hanno dato il via a questa infame guerra». Si spera in una fine del conflitto qualunque sia l'esito finale, non si parla più di vittoria: «che venga chi vuole o russi o tedeschi basta che sia finita una volta». L'unica vittoria è sopravvivere a tanto sfacelo. Si teme per il futuro che appare incerto e minaccioso: «fame, malattie e distruzione della civiltà. Ecco l'avvenire che ci attende», «credo che il risultato di questa guerra sarà la fine del mondo».

Oh, amore, speriamo che presto tutto finisca una buona volta queste porcherie, perché questo non è una guerra... è... nò non dico nulla, tu già sai ugualmente e meglio di me, perché più di una volta abbiamo parlato per il passato, e perché più di me provi le conseguenze di questo inutile massacro⁹⁴.

Si comincia a risentire anche qui e in maniera assai forte, la guerra per la mancanza dei viveri e pure per mancanza di mano d'opera chissà quando finisce questa maledetta guerra? Noi siamo stanchi di vivere in questo mondo⁹⁵.

Immagino quanti ostacoli che dovrai affrontare in quella maledetta Croazia ma speriamo in Dio che ci dia la forza di resistere a tutti i sacrifici nei tempi in cui stiamo attraversando... Io non ti dico niente a riguardo della guerra perché senò non la finisco più, ti dico solo che sarebbe ora di finire a far massacrare tanto popolo⁹⁶.

Ma questi flagelli non finiscono mai, ti pare? è ora sono le 3 Pasque che le passiamo di separati e una peggio dell'altra le abbiamo passate finora speriamo che tutto passi e che finisca presto che credo che tutti siamo stanchi di questa vitaccia⁹⁷.

Comprenderai tu ciò che un genitore soffre specialmente in questi momenti in cui ci troviamo... pare impossibile, eppure è proprio vero Nini che nel nostro cuore si è formato tanta malinconia, che proprio solo Iddio lo sa; purtroppo vedi Nini è la terza Pasqua che la fal pel mondo e Gino è già la quarta... Capirai che sarebbe ora di finirla, tutti siamo stanchi e stufi Nini... e voi che vi trovate per il mondo ancora più⁹⁸.

Oh, questa guerra è diventata troppo lunga e disastrosa e sarebbe ora che terminasse, perché non se ne può più in tutti i sensi. Guai se avesse a continuare ancora per molti mesi, io credo che ne morrei dall'avvilimento anche perché le campane suonano assai male da tutte le parti⁹⁹.

⁹⁴ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdc n. 8 esaminato nella settimana dal 17 al 23 gennaio 1943, da Udine a P.M., 22 gennaio 1943.

⁹⁵ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdc n. 10 esaminato nella settimana dal 18 al 24 aprile 1943, da Pradamano a P.M., 1, 16 aprile 1943.

⁹⁶ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdc n. 9 esaminato nella settimana dal 2 al 9 maggio 1943, da Udine a P.M., 93 (Jugoslavia), 11 aprile 1943.

⁹⁷ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdc n. 19 esaminato nella settimana dal 2 al 9 maggio 1943, da Orcenigo di Sopra a P.M., 50.

⁹⁸ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdc n. 5 esaminato nella settimana dal 25 aprile al 1° maggio 1943, da Campolongo al Torre a P.M., 79.

⁹⁹ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdc n. 33 esaminato nella settimana dal 18 al 24 aprile 1943, da Napoli a Codroipo, 7 aprile 1943.

Speriamo che anche questo flagello abbia fine e più presto che sia possibile perché ormai siamo al colmo. È quasi di diritto che decidessero qualche cosa e non guardare solo le loro ambizioni per poi passare alla storia e noi invece sofferenze e umiliazioni tanto che ne vogliamo¹⁰⁰.

Vi faccio presente che tutti i soldati dalla Russia sono rientrati, solamente di tanti che sono partiti dal mio paese, solo due hanno avuto la grazia di far ritorno. Dovreste sentire cosa dicono i paesani, quanto malumore, che depressione, tutti stramalediscono la guerra, e imprecano contro chi la voluta¹⁰¹.

Sono stanca di tutto, nulla mi entusiasma più, né le notizie belle né quelle brutte. Del resto siamo tutti eguali ora. Pensiamo solo a una fine di tutto, tutti dicono che siamo come nel '17 dell'altra guerra, stanchi, molto stanchi, e la fine ancora non s'intravede troppo lontano. Tripoli è caduta e Stalingrado sta per cadere. Sono cose che demoralizzano molto. Almeno i vostri comandanti avessero un po' di comprensione verso le vostre famiglie. Invece vi trattengono esageratamente e ciò è un fatto demoralizzante ancor più. Non è giusto sacrificare gli altri per delle ambizioni personali di farsi veder belli. Oggi però è tutto così, la collettività e le sue necessità non contano¹⁰².

Ma quando finiranno queste cose? ci sono dei momenti in cui perdo la fede, il senso patriottico, ed allora sento d'odiare, si proprio di odiare i fautori di questa guerra (catastrofe). Non continuo su questo argomento altrimenti...¹⁰³.

Per via di Antonio non abbiamo ancora ricevuto niente, ed anche su questa era passata la censura, qui non si sa niente solo che hanno avuto una grande quantità di lavoro per indietro. Nei nostri paesi si dice che venga chi vuole o russi o tedeschi basta che sia finita una volta, per ora non richiamano più perché non sanno dove metterli per il momento¹⁰⁴.

Oggi carissimo fratello è la Befana e tu chi sa come lo starai passando almeno che la stella che ha illuminato la via ai Re magi per raggiungere la stalla dovè Gesù, avesse illuminato il capo a quelli che sono a testa di queste cose e che la combinassero una buona volta e che la smettessero di far spargere sangue che ce né già abbastanza sparso; si spera e si vive sempre con questa idea che la finissero una buona volta e che ti lasciassero venire alla tua casa che noi tutti ti attendiamo¹⁰⁵.

Oggi invece mi sento un senso di ribellione dentro di me, di ribellione contro tutti quelli che con la loro superbia ed il loro egoismo hanno dato il via a questa infame guerra. Ernesto è così breve la vita ed il periodo più bello di essa è la giovinezza. Ma che vita e che giovinezza ci fanno passare loro? Piena di amarezza e di sofferenza e poi con che ricompensa per noi che abbiamo sopportato tutte queste sofferenze?¹⁰⁶

Qui vedi certe facce in giro tutte spaventate e, tutti ad alta voce maledicono chi ha voluto questa guerra. Pensa che solo nella chiesa della Madonna hanno trovato 280 vittime; cose da rabbrivire. Tutti

¹⁰⁰ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdc n. 11 esaminato nella settimana dal 18 al 24 aprile 1943, da Feletto Umberto a P.M. 22.

¹⁰¹ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdc n. 21 esaminato nella settimana dal 18 al 24 aprile 1943, da Castions di Strada a P.M. 51, 16 aprile 1943.

¹⁰² Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdc n. 22 esaminato nella settimana dal 24 al 30 gennaio 1943, da Basiliano a P.M.

¹⁰³ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdc n. 30 esaminato nella settimana dal 24 al 30 gennaio 1943, da Cordovado a P.M.

¹⁰⁴ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdc n. 37 esaminato nella settimana dal 24 al 30 gennaio 1943, da Flaibano (Udine) a P.M.

¹⁰⁵ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdc n. 8 esaminato nella settimana dal 3 al 9 gennaio 1943, da Rorai Grande Pordenone a P.M. 214.

¹⁰⁶ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdc n. 19 esaminato nella settimana dal 27 dicembre al 2 gennaio 1943, da Udine a P.M. 202.

«Siamo come nel '17 dell'altra guerra». Lettere dal fronte interno friulano 1942-1943

sono stanchi vedendo che ogni giorno la faccenda si fa più seria e nessuno crede a quello che ci raccontano quei Signori¹⁰⁷.

Attenzione alla pelle – che ne hai una sola: perciò sta attento di non perderla. È meglio perdere la guerra che rimettere la vita. Così la grande vittoria sta nel ritornare a rispondere presente all'ultimo appello¹⁰⁸.

Credo che il risultato di questa guerra sarà la fine del mondo, almeno venisse presto perché siamo stufo di soffrire¹⁰⁹.

Se non terminerà questa immane lotta che ormai divampa in tutto il mondo distruggendo uomini e cose, finiremo tutti coll'essere annientati. Fame, malattie e distruzione della civiltà. Ecco l'avvenire che ci attende¹¹⁰.

Il desiderio di pace è molto sentito nella maggioranza della popolazione civile ed è riportato ampiamente nelle relazioni dei censori. Molti si affidano a Dio perché possa intercedere toccando la coscienza dei potenti. S'invoca la fine del conflitto a qualunque condizione purché cessino gli insopportabili sacrifici e i combattenti possano presto far ritorno alle proprie famiglie. È la testimonianza dell'incolmabile distanza tra il regime e la popolazione, come un'anticipazione del *Tutti a casa*¹¹¹ che segna la vicenda dell'8 settembre:

Sono passati tanti giorni ed ho sempre atteso, poi non volli più contarli perché quelle ore erano per me disperazione. Dove sei? Già da qualche mese la corrispondenza c'è stata tolta, ora nulla, ogni giorno nulla... Ma è possibile vivere così? Martiri della nostra Italia che tanto sangue lasciato per le nevi sui campi russi, dove siete? Qui noi vi attendiamo, ricordate, e voi che tutto avete dato portateci almeno le vostre ossa, si le vostre ossa temprate di acciaio... che ci appartengono. Lavoreremo ancora per voi, come quando piccoli eravate privi di forze. Basterà ora, i morti ha lasciato «posto» quello spazio vitale! [...] sia finita, finita per sempre. Mio papà dorme assieme agli eroi dell'altra guerra, gli eroi di questa si uniscono e in loro sgorga un solo grido «Pace!». Caramente attendo tue nuove con ferma fede di un migliore avvenire per te fervidi voti ti abbraccia tua sorella Romana. Mio marito è sotto le armi, a casa non abbiamo più nessuno, mio cognato è con te e non ci scrive più, pensa l'angoscia e di che si vive! Solo di dolore! I miei due piccoli tutte le sere vogliono il caro papà e Remo il più piccolo non sente ragioni. Il suo papà ora è vestito da fante, soffre il distacco, ma noi preghiamo per lui e per la pace. Pace per le nostre genti, Dio ci esaudisca per il sangue dei nostri eroi¹¹².

Almeno finisse la guerra, ha tanto bisogno il mondo di pace, si vive così male, col pensiero sempre rivolto ai lontani che credimi non si può più trovare pace. Fra giorni chiudono la filanda per 4 mesi, prenderò 4 lire al giorno di disoccupazione, che farò con quella grande somma? tu lo sai che sono due bambini da mantenere! io sono senza scarpe senza nulla non arrivo mai a comperare, malgrado

¹⁰⁷ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdc n. 1 esaminato nella settimana dal 20 al 26 dicembre 1942, da Torino a Cividale.

¹⁰⁸ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdc n. 35 esaminato nella settimana dal 24 al 30 gennaio 1943, da Rauscedo (Udine) a P.M., 27 gennaio 1943.

¹⁰⁹ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdc n. 10 esaminato nella settimana dal 2 al 9 maggio 1943, da San Giovanni al Natisone a P.M. 153 (Jugoslavia), 11 aprile 1943.

¹¹⁰ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdc n. 10 esaminato nella settimana dal 14 al 20 febbraio 1943, da Roma a Cavazzo Carnico, 3 febbraio 1943.

¹¹¹ Si tratta del titolo del famoso film di Luigi Comencini del 1960.

¹¹² Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdc n. 16 esaminato nella settimana dal 7 al 13 marzo 1943, da Racchiuso, Attimisi [Attimis] (Udine), a P.M. 202.

i sacrifici che faccio. Il cuore mi piange, sono avvilita e così disgustata venderei il sangue se potessi rimediare!¹¹³

Qui va sempre peggio non si sa mai la fine che brutta sarà, si sente solo triste novità; si fa proprio una vita da cani, una vita che non si trova mai un po' di pace e un po' di soddisfazione. Non si inghiottisce un boccone se non si bagna di lacrime e il cuore sarà sempre triste. Per essere contenti si vuole solo la pace in questo mondo¹¹⁴.

Sono tanto stanca di questa vita che non vedo l'ora che venga una fine o in bene o in male ma basta che sia un po' di pace¹¹⁵.

¹¹³ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdc n. 2 esaminato nella settimana dal 16 al 22 maggio 1943, da Palmanova a P.M. 98, 19 maggio 1943.

¹¹⁴ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdc n. 16 esaminato nella settimana dal 21 al 27 febbraio 1943, da Forni di Sotto a P.M. 12, 22 febbraio 1943.

¹¹⁵ Asud, Fondo Prefettura, Gabinetto, b. 36 bis, f. 136, Sdc n. 17 esaminato nella settimana dal 21 al 27 marzo 1943, da Villa Vicentina a P.M. 86, 24 marzo 1943.